

Déjà – vu o Estetica del momento qualsiasi

(su Hipsta.nothing – Copyright – Giovanni Presutti – 2013 – Italiano)

“Una foto non scattata è un ricordo che non c’è” George Eastman

380 bilioni di scatti.

380 milioni di immagini caricate su Facebook ogni giorno.

4 miliardi di fotografie uploadate su Instagram a Luglio 2012.

Scatto, registro, condivido. Ogni cosa del mondo reale è un soggetto potenziale.

Lo scatto costituisce l’equivalente meccanico con cui l’uomo realizza e cattura la sua identità. Autoaffermazione e controllo.

Leggere una fotografia significa inevitabilmente leggere nella mente e nell’ego del suo autore, percepire la registrazione visiva di come gli appariva il mondo al momento dello scatto.

In questa società liquida di fotografia democratica l’immagine muta in elemento di viralità sociale.

La storia privata è una storia plurale. E in quest’orgia di visioni e condivisioni i tuoi ricordi diventano i miei, e mi ritrovo a rievocare momenti che non ho vissuto mai.

La rivoluzione digitale priva la fotografia della sua anima più intima, quella legata alla memoria. L’epoca delle immagini del passato soccombe al flusso ininterrotto di autopresentazioni dell’Io nel presente.

Il nuovo noema è “Adesso”.

L’occhio meccanico dello smartphone è organo incosciente del nostro corpo socializzante, feticcio sessuale che spia la ritualità del quotidiano, veicolo di appropriazione della sensazione di uno sguardo e di un momento. È l’apoteosi dello scatto anonimo privo di consapevolezza estetica. È la glorificazione di un presente banale, spettacolarizzazione del privato e certificazione di presenza. È la ridondante fiera del sé. Comunicazione al suo grado primario. Una massa irregolare e anarchica di immagini assolutamente sostituibili.

Come un moderno narciso digitale, Giovanni Presutti ci consegna i suoi istanti banali che, come maschere sociali del nostro Io, si offrono ad anonimi voyeurs divoratori di immagini, impegnati in un avido e perverso commercio estetico.

È il caos deforme di scatti incapaci di reale significazione, caricati di un realismo affettivo privo di ogni sentimentalismo.

Performance rituali, diari gastronomici, stati d’animo non alfabetici legati ad un istante dove il tempo non esiste perché tutto è ripetizione.

972 immagini mute (corredate da 18 video), filtrate dalla lente Hipstamatic, trovano perfetta collocazione in 18 pannelli dall’estetica Pop, cornice ideale per l’esaltazione simbolica di anonime icone contemporanee. E nell’incalzante riproposizione e moltiplicazione di immagini Giovanni Presutti ci svela l’egemonia del multiplo sull’originale, la vittoria dell’effimero fotografico e lo stordimento del nulla.

In un universo di fotografie libere da turbamenti estetici, lontane da riflessioni sulla filosofia del vedere o sull’ambiguità dell’immagine, il lavoro fotografico di Presutti rivela un’ansia di perfezione che innesca un corto circuito tra l’esasperazione contemporanea dell’estetica e la pochezza dei contenuti.

Fotografi VS Fotografatori.

Gli eccessi di visione dilanano la bellezza del mondo. “Correndo da una cosa all’altra, senza guardare attentamente, perdiamo tutto. Abbiamo bisogno di fermarci. Di vedere oltre il semplice guardare”.

Benedetta Scannapieco critica d’arte, 2014

Deja - vu or Aesthetics of the common moment.

(about Hipsta.nothing – Copyright – Giovanni Presutti – 2013 – English)

"A non taken picture is a memory that does not exist" George Eastman
380 billion shots.

380 million images uploaded on Facebook every day.

4 billion photos uploaded on Instagram up to July 2012 .

I Click, I register , I share . Everything in the real world is a potential subject .

The trigger is the mechanical equivalent by which man realizes and catches his identity. Self-assertion and control. Reading a photo inevitably means reading the mind and the ego of the author, perceiving the visual record of how the world appeared to him at the shooting.

In this society of liquid democratic photography , the image turns into an element of social virality.

The private history is a plural history. And in this orgy of visions and sharing, your memories become mine, and I find myself recalling moments that I have never lived. The digital revolution deprives photography of his inner soul , the one tied to memory. The images of the past succumb to the uninterrupted flow of auto presentations of the ego in the present. The new noema is "Now".

The mechanical eye of the smartphone is an unconscious organ of our socializing body, a sexual fetish that spies the rituals of daily life, a vehicle for taking possession of the feeling given by a glance and a moment. It is the apotheosis of the anonymous shot without aesthetic awareness. It is the glorification of a trivial present, personal privacy turning into a show and presence certification. It's a redundant exhibition of ourselves. Communication at its primary degree. An irregular and anarchic mass of images being absolutely replaceable.

As a modern digital narcissus , Giovanni Presutti gives us his ordinary moments that offer, as social masks of our ego, to anonymous pictures devourers voyeurs, engaged in a perverse and greedy aesthetic trade.

It's a deformed chaos of shots incapable of real significance, burdened by an affective realism without sentimentalism.

Ritual performances, culinary diaries, non-alphabetic moods tied to a moment where time does not exist because everything is repetition.

972 mute images (accompanied by 18 videos), filtered by Hipstamatic lens, are perfectly positioned in 18 Pop aesthetic panels, ideal frame for the symbolic exaltation of anonymous contemporary icons. And in the pressing repetition and multiplication of images Giovanni Presutti reveals the hegemony of multiple on the original, the victory of the photographic ephemeral and the stunning of the Nothing. In a universe of pictures free from aesthetic disturbances, far from reflections on the philosophy of seeing or on the images ambiguity, the photographic work of Presutti reveals an anxiety of perfection that triggers a short circuit between the contemporary exasperation of aesthetics and the paucity of content.

Photographers VS Photographators

The excess of vision mangling the world beauty. "Rushing from one thing to another, without looking carefully, we lose everything. We need to stop. To look at beside the mere watching. "

Benedetta Scannapieco art critic, 2014